



## UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI DIOCESI DI PATTI

Omelia di S. E. Rev.ma Mons. Guglielmo Giombanco  
in occasione del Conferimento dei Ministeri del Lettorato e dell'Accolitato  
ai seminaristi *Antonio Lo Presti, Cono Gorgone e Carmelo Paparone*  
(Basilica Santuario di Tindari, 5 Gennaio 2019)

Con immensa gioia ci ritroviamo in questa Basilica Santuario di «Maria SS. del Tindari» per celebrare l'eucaristia nella solennità dell'Epifania di nostro Signore Gesù. L'Epifania è una festa di luce che risplende in tutto il mondo; segna l'incontro con Dio in Gesù Cristo di tutti i popoli simboleggiati dai Magi che lo riconoscono vero Re e Signore; è anche festa di fede perché rende visibile la salvezza a tutti coloro che accolgono il Signore Gesù nella propria vita. In questa atmosfera di incontro con Gesù, di fede e di luce accogliamo con profonda gratitudine il dono alla nostra Chiesa di due nuovi accoliti nella persone dei seminaristi Cono Gorgone e Carmelo Paparone e di un nuovo Lettore il seminarista Antonio Lo Presti.

Queste sera voi compite un nuovo passo verso il sacerdozio che lascia un segno indelebile nel cammino di ricerca costante del Signore nella vostra vita per conformarvi a Lui. Come per Magi fu una stella che guidò il loro cammino, così l'Eucaristia e la Parola saranno stelle luminose che vi permetteranno di cercare e incontrare il Signore nel vostro cuore.

La Parola proclamata ci aiuta a vivere con intensità interiore questo momento di fede e di incontro con il Signore.

Nella seconda lettura Paolo apostolo scrivendo agli Efesini spiega in che cosa consiste il mistero che celebriamo: «i pagani sono chiamati in Cristo Gesù a partecipare alla sua stessa eredità a formare un solo corpo con Lui. Ad essere destinatari delle promesse per mezzo del vangelo». Quanto proclamato da Paolo viene detto in maniera simbolica e narrativa nella prima lettura. Il profeta Isaia, guardando al futuro, vede Gerusalemme rivestita di luce che squarcia le tenebre e spazza la nebbia che avvolge le nazioni; vede che verso Gerusalemme convergono tutti i popoli della terra, su di essa risplende il Signore e appare la sua gloria (Is 60, 1- 6).

E' la stupenda visione di una missionarietà non raggiunta per espansione o per conquista, ma per attrazione: «cammineranno i popoli alla tua luce». Nell'umanità vi è un grande attesa di salvezza e il Vangelo presenta la ricerca dei Magi che incarnano questa universale attesa. Guidati da una stella, dopo aver attraversato il buio di notti senza stelle, arrivano a Gesù, lo riconoscono come destinatario della loro ricerca e si prostrano davanti a lui come a un re, offrendogli doni preziosi. La stella che li guida è simbolo della fede di cui Erode ha paura perché rifiuta la proposta di una salvezza che venga da un altro diverso da lui. Ma il rifiuto della stella non impedisce alla luce di splendere e di diffondersi.

L'Epifania è storia di una ricerca e di una scoperta; è la festa di quanti cercano Dio con cuore sincero; è la celebrazione della gioia di chi si sente finalmente di fronte alla Verità che salva; è

anche la proclamazione della necessità di un itinerario che suppone tappe e perigrinazioni varie e che alla fine approda all'incontro con Cristo.

Nei Magi, che fanno del viaggio il senso della loro vita, trova voce ogni uomo che desidera conoscere ed incontrare il volto di Dio e nell'avventura di questi uomini, nel modo con cui percorrono una via, nelle domande che essi sanno porre, nei poveri segni che hanno a disposizione, nel loro sguardo, ognuno di noi può scoprire un aiuto per il suo cammino di fede. Un cammino che richiede sempre novità, apertura, rischio per vie inaspettate. I Magi, infatti, arrivano per una strada, ma ritornano al loro paese per un'altra. C'è in qualche modo una strada vecchia di prima che parte dal proprio paese (il luogo di origine, della propria storia, delle proprie sicurezze) e conduce a Dio. E c'è una strada nuova (dopo l'incontro) che parte dalla scoperta del volto di Dio e riporta al proprio paese. I Magi saranno tornati alla loro terra con il volto di quel Bambino nei loro occhi, ma soprattutto con la consapevolezza che nelle mani di quel bambino ormai tutta la loro vita e la loro affannosa ricerca era racchiusa, custodita, pacificata. Veramente i Magi sono per noi dei maestri nella ricerca del volto di Dio. La ricerca del Signore suppone non soltanto una perseveranza nel cammino, ma anche perché l'incontro si realizzi pienamente, chiede la generosità del cuore.

In un mondo dove ciascuno è sempre più portato a pensare solo a sé, è forte la tentazione di restare fermi nella propria città, nel proprio ambiente sicuro, dentro le mura delle nostre case. Sembrano dare sicurezza, certezze, contro i pericoli che vengono da fuori, ma in realtà diventiamo come prigionieri delle nostre paure. Per vincere la paura bisogna mettersi in cammino, uscire dalle proprie sicurezze, cercare gli altri, vedere la stella, trovare quel Bambino e accorgersi che quel Bambino, non incute paura, ma cerca amore. E i Magi con i loro doni, ci aprono la strada. Essi, dice il vangelo, al vedere il Bambino provarono grande gioia! E' la gioia di chi ha un cuore libero, di chi scopre con quel Bambino che «si è più beati nel dare che nel ricevere».

Anche noi portiamo i nostri doni a Gesù. Non spreghiamo la nostra vita! E come i Magi offrirono al Signore dei doni tratti dai loro scrigni, così anche noi estraniamo dai nostri cuori doni degni di Dio. Oro, incenso e mirra. L'Oro come la cosa più preziosa che abbiamo, l'amore. L'incenso come la preghiera che sale a Lui; la mirra come l'unguento con cui si curano le ferite e ci si prende cura del corpo.

Anche noi fratelli e sorelle, oggi possiamo partecipare di quella grandissima gioia dei Magi, davanti al Bambino e a sua Madre Maria e possiamo offrire a Lui il nostro amore, la nostra preghiera e prenderci cura del suo corpo facendoci attenti alle necessità dei fratelli poveri e sofferenti. Quando andiamo dal Signore, dobbiamo offrirgli le cose migliori che abbiamo. Se rimaniamo nelle nostre disposizioni più o meno egoistiche, non lo incontreremo veramente. Se invece mettiamo a sua disposizione le nostre migliori risorse, il nostro incontro con lui sarà veramente perfetto e profondo.

Carissimo Antonio il dono del ministero di lettore che oggi la Chiesa di affida è, al tempo stesso, una missione che necessita di un rapporto vitale con la Parola attraverso l'ascolto e l'interiorizzazione di essa nel cuore per poterla annunciare agli altri più che con parole con la vita. Accogli sempre nella tua vita la Parola del Signore, lasciala lavorare nel tuo cuore, prega con la Parola perché essa come ricorda il Concilio Vaticano II «E' saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale» (DV 21). E' Parola che «interpella, orienta e plasma l'esistenza» (MNI 39). Essa è come la stella luminosa che i Magi hanno saputo riconoscere nel cielo per capire i segni dei tempi nella storia. Fà che essa ti guidi sempre nei vari momenti della tua vita per leggere il tuo cammino con lo sguardo di Dio.

Anche per voi Carmelo e Cono il ministero di accolitato che sarete chiamati a svolgere sarà un tempo propizio per accrescere il vostro amore a Cristo presente nell'eucaristia. Liturgicamente esso

si configura come impegno nel portare la santa comunione ai fratelli e nel servizio all'altare. Sappiate vedere in questi due gesti due aspetti fondamentali della vita sacerdotale: portare Cristo ai fratelli e servire divenendo pane spezzato per loro. Ai piedi di Gesù eucaristia, adorando e contemplando la sua presenza, imparerete questo stile di donazione e di servizio.

Domandiamo a Maria, sulle cui braccia i Magi hanno incontrato il Verbo della vita, di essere sempre vicina al nostro incontro con Gesù e ci insegni ad aprire il cuore per incontrarlo nella fede, e nella carità. Amen!